

# 5 Verbi

## 1 La coniugazione verbale

Nel passaggio dal latino all'italiano si sono verificati diversi cambiamenti che interessano sia i raggruppamenti dei verbi in coniugazioni, sia le desinenze.

### Da quattro a tre coniugazioni

Le quattro coniugazioni latine si sono ridotte in italiano a tre, caratterizzate dalle terminazioni **-are**, **-ere**, **-ire**.

- La **coniugazione in -are** prosegue sostanzialmente la I coniugazione latina, come nel caso di «loda-re», «amare», «giovare» (da *iuvāre*), «parlare» (dal tardo latino *parabolāre*) ecc. Sono confluiti in questa coniugazione anche verbi appartenenti ad altre coniugazioni latine, come «tremare» e «confidare» che derivano rispettivamente da un verbo della III coniugazione (*tremo*, *tremĕre*) e da un semideponente (*confido*, *confidĕre*).
- La **coniugazione in -ere** deriva dalla confluenza di due distinte coniugazioni latine:
  - la II, proseguita nei verbi in -ĕre, con la e tonica, come ad esempio: «temere» (da *timĕre*), «avere» (da *habĕre*), «vedere» (da *vidĕre*);
  - la III, ben evidente nei verbi in -ere con la e atona, come ad esempio, «leggere» (da *legĕre*), «vivere» (da *vivĕre*), «trarre» (da *trahĕre*), «scrivere» (da *scribĕre*), «correre» (da *currĕre*), ecc.

Fra le due coniugazioni latine avvennero numerosi scambi già nel latino volgare per cui, nel passaggio all'italiano, *cadĕre* è diventato «cadere», *ridĕre* è diventato «ridere», *torquĕre* > tòrcere, *movĕre* > muòvere, *ardĕre* > àrdere, *mordĕre* > mòrdere.

- La **coniugazione in -ire** prosegue essenzialmente la IV coniugazione latina, come nel caso di «udire» (da *audĭre*), «aprire» (da *aperĭre*), «sentire» (da *sentĭre*), «salire» (da *salĭre*), «venire» (da *venĭre*). Nella coniugazione italiana in -ire sono inoltre confluiti anche verbi latini appartenenti ad altre coniugazioni latine, ad esempio:
  - alcuni verbi a coniugazione mista come «capire» da *capio*, *capĕre*; «fuggire» da *fugio*, *fugĕre*; «rapire» da *rapio*, *rapĕre*;
  - alcuni verbi della II coniugazione, come «fiorire» da *floreo*, *florĕre*; «languire» da *languo*, *languĕre*; «abolire» da *aboleo*, *abolĕre*; «ammonire» da *(ad)moneo*, *(ad)monĕre*;
  - alcuni verbi della III coniugazione: cfr. «fallire» da *fallo*, *fallĕre*; «(ap)plaudire» da *plaudo*, *plaudĕre*.

## Le desinenze personali

Per quanto riguarda le desinenze personali del presente, nel passaggio dal latino all'italiano, oltre alla caduta della consonante finale e ai normali mutamenti fonetici, si deve sottolineare che:

- la **2<sup>a</sup> persona singolare** assume sempre in italiano la desinenza -i, probabilmente per analogia con i verbi della terza e della quarta coniugazione latina: es. *legis* > (tu) **leggi**; *audis* > (tu) **odi**. Anche *laudas* è quindi diventato «(tu) **lodi**»;
- la **3<sup>a</sup> persona singolare** presenta la terminazione -e, tipica della seconda coniugazione, anche nei verbi in -ire: es. *dormit* > (egli) **dorme**, *audit* > (egli) **ode**;
- la **1<sup>a</sup> persona plurale** presenta la terminazione -iamo per tutti i verbi, ma, specialmente a livello regionale, sono sopravvissute anche le forme latine come «amàmo» (da *amāmus*), «vedémo» (da *vidēmus*), «dormìmo» (da *dormīmus*) ecc.

## 2 La formazione dei tempi

In italiano si parla di tempi semplici (presente, imperfetto, passato remoto, futuro semplice) e di tempi composti (passato prossimo, trapassato prossimo, trapassato remoto, futuro anteriore). Questi ultimi si formano con una perifrasi non estranea al latino classico costituita dal participio passato e dai verbi ausiliari «avere» o «essere».

Le forme latine sono passate nei tempi semplici, non sempre tuttavia con piena corrispondenza. Ecco uno schema che si limita a mostrare genericamente l'esito (continuazione o scomparsa) delle forme attive del verbo latino, tralasciando le trasformazioni che accompagnarono i passaggi dal latino alle lingue romanze.

### Tempi dell'indicativo latino

**Presente:** è proseguito nel presente indicativo italiano. Ad esempio:

*laudo* > lodo, *lego* > leggo, *scribo* > scrivo, *audio* > odo ecc.

**Imperfetto:** è proseguito nell'imperfetto indicativo italiano. Ad esempio:

*laudabam* > lodavo (arcaico e poetico «io lodava»), *legebam* > leggevo ecc.

**Futuro semplice:** è scomparso, sostituito già nel tardo latino, e quindi in italiano, da una formazione perifrastica costituita dall'infinito + il verbo *habeo*. Ad esempio:

*laudare habeo* > laudarò > loderò

**Perfetto:** è proseguito nel passato remoto italiano. Ad esempio:

*laudāvi* > laudai > lodai, *tacui* > tacqui, *vidi* > vidi, *scripsi* > scrissi, *audīvi* > udii ecc.

**Piuccheperfetto:** è scomparso.

**Futuro anteriore:** è scomparso.

### Tempi del congiuntivo latino

**Presente:** è proseguito nel presente congiuntivo italiano. Ad esempio:

*legam* > legga, *taceam* > taccia, *dicam* > dica ecc.

**Imperfetto:** è scomparso. L'imperfetto congiuntivo italiano deriva infatti dal piuccheperfetto latino (v. più avanti).

**Perfetto:** è scomparso.

**Piuccheperfetto:** è proseguito nell'imperfetto congiuntivo italiano. Ad esempio:

*laudāvīsem* > lodassi, *legīsem* > leggessi, *audīvīsem* > udissi ecc.



## Tempi dell'imperativo latino

**Presente:** è proseguito nell'imperativo italiano. Ad esempio:

*ama, amāte* > ama, amate; *lege, legite* > leggi, leggete; *audi, audite* > odi, udite.

**Futuro:** è scomparso sia come forma sia come voce verbale.

## Tempi dell'infinito latino

**Presente:** è proseguito nell'infinito presente delle tre coniugazioni italiane (es. «lodare», «leggere», «udire»).

**Perfetto:** è scomparso. L'infinito passato italiano si forma con l'infinito presente del verbo ausiliare seguito dal participio passato: es. «avere lodato», «essere partito» ecc.

**Futuro:** è scomparso sia come forma sia come voce verbale.

## Tempi del participio latino

**Presente:** è proseguito nel participio presente italiano. Ad esempio: *habens* > avente, *laudans* > lodante ecc.

**Perfetto:** è proseguito nel participio passato italiano (ad esempio: *laudatus* > lodato, *scriptus* > scritto, *auditus* > udito), esteso però anche ai verbi intransitivi (cfr. «venuto», «corso», «taciuto»), con formazioni analogiche ignote al latino classico.

**Futuro:** è scomparso sia come forma sia come voce verbale. Ne è rimasta traccia in alcuni sostantivi e aggettivi come «nascituro», «morituro», «duraturo», «futuro» ecc.

**Gerundio:** è proseguito nella forma «lodando», «leggendo», «scrivendo» ecc.

**Gerundivo:** è scomparso sia come forma sia come voce verbale. Ne è rimasta traccia in alcuni sostantivi come «esaminando», «laureando», «educando», «leggenda», e in alcuni termini tecnici dell'aritmetica come «minuendo», «sottraendo», «moltiplicando», «dividendo».

**Supino:** è scomparso sia come forma sia come voce verbale.

In italiano esiste poi il **modo condizionale** che non ha rispondenza in latino. Il presente ha, come il futuro semplice, una formazione perifrastica: deriva infatti dall'unione dell'infinito con il perfetto del verbo *habeo*. Ad esempio: *laudare habuit* > laudare ebbe > laudarebbe > loderebbe.

## 3 I verbi deponenti

Già nel tardo latino, almeno nel parlato, i verbi deponenti scomparvero, ora assumendo la forma attiva (es. *admīror* > *admīro*), ora cadendo in disuso sostituiti da verbi attivi (es. *reor* «credere», «pensare» era sostituito nell'uso da *puto*, *credo* ecc.).

Ecco alcuni esempi di deponenti «scomparsi» che tuttavia in alcuni casi hanno lasciato tracce significative:

- *adipiscor, ēris, adeptus sum, adipīsci* «ottenere»: è stato sostituito dal più comune *obtineo, obtinēre*; è però rimasto nel sostantivo «adepito»;
- *conor, āris, conātus sum, conāri* «tentare»: sostituito dal più comune *tempto, temptare*, è sopravvissuto in sostantivi come «conato» (che significa «sforzo»);
- *labor, ēris, lapsus sum, labi* «scivolare»: sostituito dal più comune *cadēre*, divenuto poi «cadere», è però rimasto nel sostantivo «lapsus», che indica un errore involontario, cioè una «caduta» nel parlare;

- *loquor, ěris, locūtus sum, loqui* «parlare»: sostituito dal tardo latino *parabolare*, è sopravvissuto in parole come «loquela», «locutore» ecc.;
- *orior, ěris, ortus sum, orĭri* «iniziare»: è stato soppiantato da *initiare* e dai suoi composti popolari *\*cum-initiare* > «cominciare» e *\*in-cum-initiare* > «incominciare»;
- *queror, ěris, questus sum, queri* «lamentarsi»: sostituito dal più comune *lamento, lamentare* (a sua volta derivato dal deponente *lamentor*), è sopravvissuto in parole come «querulo», «querela»;
- *proficiscor, ěris, profectus sum, proficisci*, «partire»: è stato soppiantato da «partire» che risale a *partior, ĩris, partitus sum, partiri*, un verbo che aveva in sé l'idea della separazione, del distacco (dallo stesso verbo deriva anche «partito», «partizione» ecc.);
- *reor, reris, ratus sum, reri* «credere», «pensare»: sostituito da uno dei tanti verbi di forma attiva (*putare, credĕre* ecc.), è rimasto vivo solo nell'aggettivo «rato» nel linguaggio giuridico, col valore di «valido», «confirmato»;
- *verĕor, ěris, verĭtus sum, verĕri* «temere»: sostituito dal più comune *timĕre*, è sopravvissuto ad esempio in «(re)verenza».